

Premessa

Questo volume offre un commento ai versi 703-1089 del VI libro del *De rerum natura*, dove Lucrezio illustra la *ratio* di alcuni fenomeni paradossali che sembrano sfidare le leggi della natura: le piene estive del Nilo (vv. 712-37), i luoghi Averni (vv. 738-839), l'escursione termica dei pozzi e alcune fonti prodigiose (vv. 840-905), l'attrazione magnetica (vv. 906-1089). Pur nella loro diversità, questi argomenti formano una sezione omogenea, poiché rientrano tutti nell'orizzonte concettuale dei *mirabilia* e rispondono alla definizione di προσμένοντα ὁ ἄδηλα πρὸς καιρὸν, come fa capire la precisazione sul metodo delle cause multiple che fa da introduzione al blocco (vv. 703-11). Alla parzialità del commento intende ovviare l'attenzione ai nessi che collegano la parte esaminata al VI libro, all'opera nel suo complesso, e al contesto letterario, dottrinale e culturale in cui questi versi si collocano. L'*Introduzione*, pertanto, ha un quadruplice scopo: offrire un rapido quadro del VI libro, con particolare riguardo alla sua funzione nel piano del poema (§ 1), e dipanarne la struttura portante, perché il passo oggetto del commento risulti contestualizzato all'interno del discorso didascalico (§ 2); inserire il tema del meraviglioso nella dialettica tra scienza e meraviglia, che riveste un ruolo centrale in questa sezione e, più in generale, nell'ideologia di Lucrezio (§ 3); mettere a confronto la trattazione lucreziana dei *mirabilia* con quella delle raccolte paradossografiche, per misurare divergenze e difformità di procedimenti (§ 4). Il cuore del lavoro è rappresentato dal commento, che è preceduto dal testo latino e dalla traduzione italiana. «Si dice che un commento sia come una rete gettata sul testo: lascia passare certe cose, altre le trattiene», ha scritto G.B. Conte (*La 'guerra civile' di Lucano*, Urbino 1988, p. 43); è inevitabile che per vari aspetti e problemi questa rete, rielaborata a partire dalla mia dissertazione dottorale (Bologna, luglio 2022), resti a maglie larghe.

Nel congedare il volume, è con viva riconoscenza che voglio ringraziare innanzitutto Francesco Citti e Bruna Pieri: entrambi, sin dall'inizio, hanno guidato le mie ricerche con la dottrina e l'umanità tipiche

dei maestri. Un grande debito di gratitudine mi lega ad Alessandro Schiesaro, che ha messo a mia disposizione le sue profonde competenze di lucrezianista e ha reso possibile la pubblicazione del libro; a lui e a Gianpiero Rosati, punto di riferimento autorevole nei miei anni universitari, devo inoltre l'invito a un interessante convegno dedicato al VI libro lucreziano (Cortona, marzo 2022). Desidero qui estendere i ringraziamenti a Lucia Pasetti, per le discussioni ricche di spunti e per la fiducia incrollabile; a Daniele Pellacani, per il confronto sempre stimolante e per la paziente rilettura del commento; a Lisa Piazzì, per avermi avviato, ormai una decina di anni fa, agli studi su Lucrezio; a Damien P. Nelis e a Fabio Stok, attenti revisori del lavoro nella sua veste di tesi; a Marco Settecase, per il grande aiuto nella fase di revisione finale. Se sviste, errori e mancanze permangono, la responsabilità è soltanto mia. Mi piace poi rivolgere un pensiero affettuoso a tutti i miei amici più cari e a quanti hanno fatto sì che all'*Alma Mater* mi sentissi come a casa mia: fra tutti, Giovanna Casali, Elisa Dal Chiele, Riccardo Gasperina Geroni, Luigi Pirovano, Tommaso Ricchieri, Ambra Rusotti e Antonio Ziosi.

Infine, grazie alla mia famiglia, cui questo libro è dedicato.

Bologna-Brescia, novembre 2023